



**PROVINCIA  
DI BRESCIA**

Assessorato alla Valorizzazione  
Identità, Culture e Lingue locali

Assessorato Assetto Territoriale,  
Parchi e V.I.A.

Assessorato all'Istruzione e alla  
Formazione Professionale

Assessorato al Turismo



**Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della  
Ricerca**

Ufficio Scolastico Regionale  
per la Lombardia

Centro Servizi Amministrativi  
(C.S.A.) di Brescia

con il patrocinio di



**Regione Lombardia**

*Culture, Identità e Autonomie  
della Lombardia*



# il paesaggio bresciano

mostra didattica itinerante

Le immagini,  
la storia,  
le vie della tutela,  
gli strumenti  
di governo  
del territorio



# Il paesaggio come bene culturale

La Convenzione europea del paesaggio (20 ottobre 2000) definisce *“Paesaggio” una parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere risulta dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*. In questo senso possiamo interpretare il paesaggio come l’insieme delle tracce lasciate sul territorio dalla Storia, naturale ed umana, lette e interpretate come tali da un osservatore. Questi segni sono il risultato del lavoro degli uomini sulla Natura e possono dunque essere riconosciuti in quanto testimonianze della loro cultura e condizione del loro abitare e produrre.

Il paesaggio è dunque il bene culturale per eccellenza, dal momento che li contiene tutti ed è il presupposto della loro esistenza. Salvaguardare il paesaggio significa conservare l’identità dei luoghi e la possibilità di una comunità di riconoscersi come tale. Riqualficare il paesaggio significa migliorare le condizioni dell’insediamento umano, non solo in un’ottica ambientale, ma anche culturale: questo è tra gli obiettivi che l’Amministrazione della Provincia di Brescia si pone nella propria attività di promozione culturale, didattica e di governo del territorio.



## Il paesaggio nelle descrizioni di viaggio

PANNELLO:

### 2 Il Grand Tour

Il fenomeno del *Gran tour*, il viaggio di formazione compiuto da ogni giovane di buona famiglia, raggiunge il suo apice tra il XVIII e il XIX secolo.

Già a partire dal XV secolo, accanto a pellegrini, soldati e commercianti, una nuova categoria di viaggiatori aveva percorso l'Italia: artisti, intellettuali e uomini politici, attratti dalla cultura rinascimentale e dalla riscoperta dell'arte antica.

Il lago di Garda affascina molti viaggiatori, qui si ha il primo contatto con il clima ed il paesaggio mediterraneo: la vegetazione lussureggiante, i giardini d'agrumi, le buone condizioni della vita civile, le prime tracce dell'antica Roma a Sirmione e nella vicina Brescia.

## Il paesaggio bresciano nella pittura

PANNELLI:

### 3 Dall'interpretazione neoclassica al Romanticismo

#### 4 La "visione naturale"

#### 5 Dalla "visione naturale" al Liberty

#### 6 Osservazione naturalistica ed interpretazione simbolista

Con l'Ottocento il paesaggio bresciano diventa protagonista delle "tele", dopo che, nella lunga elaborazione dal Quattro al Settecento, l'ambientazione paesaggistica aveva fatto da sfondo nelle tele sacre o nella decorazione delle pareti delle case, dei palazzi.

Sarà con gli artisti della generazione successiva che l'iconografia paesaggistica si configurerà in termini di più aggiornata adesione alle istanze del Romanticismo europeo (Renica) piuttosto che a quelle dell'ambiente lombardo, di una campagna "addomesticata" dall'uomo, la cui presenza viene posta in primo piano (Inganni, Joli).

Con la generazione nata attorno agli anni '50 (Filippini, Rovetta, Manziana, Lombardi) l'iconografia paesaggistica assume i caratteri della pittura *en plein air*, in parte debitrice della Macchia toscana e dell'Impressionismo francese:

la tela di paesaggio si configura nei termini moderni della "Nuova scuola" milanese, dandoci quella "Visione Naturale" che tanta fortuna ebbe fino ai primi decenni del Novecento. Con artisti di qualche decennio più giovani, ed operosi fin verso il 1930-40 (Bertolotti, Soldini, Zuccari) avremo prove elaborate con punte di sperimentalismo verso il Liberty ed il Simbolismo, accanto alla continua realizzazione di paesaggismo ormai "tradizionale".

## La cartografia (xvi-xix secolo)

PANNELLI:

### 7 I cabrei e i catasti

#### 8 Le carte militari

La rappresentazione cartografica del territorio si collega alle esigenze di governo dello stesso, piuttosto che a necessità di strategia e tattica militari. Durante il dominio veneziano nasce l'esigenza di un governo del territorio più razionale; prima ad essere interessata è l'agricoltura, fonte primaria di reddito: accanto ai trattati di agricoltura del XVI e XVII secolo, si affianca la ricerca della conoscenza del territorio e la cartografia privata trova nel Settecento il suo massimo utilizzo. Negli anni napoleonici viene approvata anche nel territorio bresciano la riforma del catasto: grazie ai progressi della ricerca cartografica del tempo si producono splendide mappe, che coniugano gusto pittorico e precisione tecnica.

Negli stessi anni le campagne militari, basate su una guerra di movimento, richiedono cartografie di sintesi sempre più precise e ricche di dettagli dal punto di vista strategico. La *Carta degli Astronomi di Brera* (1826) e la *Carta topografica del Regno Lombardo Veneto* (1833) assolvono appieno allo scopo e data la ricchezza di contenuti diverranno il supporto su cui disegnare il nuovo sistema infrastrutturale negli anni della prima Rivoluzione Industriale. Strade, ferrovie, canali e bonifiche saranno puntualmente registrate nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.), realizzata in scala 1:25.000, sostanzialmente in grado d'illustrare i caratteri paesistici del territorio.



## I paesaggi antropici

PANNELLI:

- 9 Un territorio vasto e variegato
- 10 La montagna, le valli, i laghi
- 11 La Bassa e l'alta pianura asciutta

La grande varietà dei paesaggi a cui l'attività degli uomini ha dato vita nel Bresciano deriva dalla notevole estensione del territorio provinciale, dalla diversità degli ambienti geografici che lo connotano, dalle differenti vocazioni economiche, dagli spostamenti interni della popolazione e dai profondi cambiamenti intervenuti nella vita di relazione e nei modelli di vita. In un territorio tanto vasto e variegato, è comunque possibile delineare alcune tipologie fondamentali di paesaggi:

- i *paesaggi di montagna*, nei quali si distinguono i paesaggi prealpini e alpini da quelli dell'alta e bassa montagna; qui l'insediamento ha origini molto antiche, le pendenze e i dislivelli imposero alla popolazione di stanziarsi in luoghi ove lunghi e faticosi lavori di terrazzamento poterono addolcire il declivio;
- i *paesaggi della fascia centrale della pianura*, ove si distinguono il paesaggio dell'alta pianura asciutta da quello della bassa pianura irrigua: la prima che ha visto mutare rapidamente la fisionomia derivata dal passato agricolo, la seconda punteggiata da grandi cascate a corte, ove borghi, mercati ed attività artigiane sviluppatasi agli incroci della trama viaria centuriata, si sono espansi in seguito alla meccanizzazione dell'agricoltura e all'accresciuta mobilità delle persone;
- i *paesaggi lacustri*, con le diverse caratteristiche dei laghi di Garda, d'Iseo e d'Idro. Numerosi sono i piccoli borghi sorti lungo le sponde, inframmezzati da ville circondate da parchi: è da rilevare che le sponde lacustri, in maggior misura quella gardesana di quella sebina, già caratterizzate da un ininterrotto susseguirsi di ville, alberghi e giardini, sono state aggredite da una sempre più diffusa imposizione di strutture urbane del tutto estranee alle loro primitive vocazioni agricole e pescherecce.

## La rivoluzione industriale

PANNELLO:

- 12 La lenta trasformazione delle campagne e il nuovo paesaggio dell'industria

Nel corso dell'800, nell'attività agricola, si verificano mutamenti di grande rilievo: contrazione del gelso e della vite, diminuzione degli incolti ed espansione dei seminativi, nella zootecnia le stalle, che prima si riempivano soltanto d'inverno con la transumanza, divengono alloggi stabili degli animali.

Sino al secondo dopoguerra tali cambiamenti non sono stati percepiti come traumatici, dal momento che la tecnologia innovativa risulta poco appariscente ed i materiali impiegati sono ancora di tipo tradizionale. Verso la metà degli anni '50 la velocità delle trasformazioni si è accelerata in un crescendo che ha alterato radicalmente la situazione preesistente: nuove attività e nuovi criteri produttivi riorganizzano il territorio, ridefiniscono il ruolo e la fisionomia dei centri antichi e creano un nuovo tipo di paesaggio: il paesaggio industriale.

## I provvedimenti di tutela

PANNELLI:

- 13 Dall'inizio del '900 alla legge del 1939
- 14 Il secondo dopoguerra

Solo con l'inizio del '900 si diffonde in Italia una nuova sensibilità verso il degrado del territorio e la distruzione delle *bellezze naturali*. Specifico provvedimento per la conservazione e la tutela delle *bellezze naturali* verrà varato nel 1922, sotto la spinta dell'allora Ministro dell'Istruzione Pubblica, Benedetto Croce (L.n. 678/1922). Si afferma così la concezione estetica del paesaggio come *bel quadro* da tutelare come le opere artistiche, letterarie o musicali, in quanto fonte di entusiasmi spirituali puri ed ispiratore di opere eccelse. Tale pensiero rimarrà alla base della legge n. 1497/1939.

La disciplina della tutela paesistica fissata nel '39 sopravvive fino ai giorni nostri. In base ad essa vengono definiti, a partire dagli anni Cinquanta, in pieno boom edilizio, centinaia di vincoli paesistici (ottocento circa in Lombardia).



## I paesaggi storici

PANNELLI:

### 15 La montagna

Le dimore degli insediamenti tradizionali, pur nelle loro diversità locali, si dispongono tutte raccolte in borghi e nuclei compatti, con strette e tortuose viuzze. Poche e rare sono le case sparse permanenti, mentre numerosi sono i ripari temporanei e gli alpeggi. Sempre più numerose le seconde case, in alcuni casi aumentate, nel corso degli ultimi quarant'anni, al punto da stravolgere il paesaggio originario.

Nel fondovalle (in Val Camonica, in valle Trompia, in Valle Sabbia), la minore altitudine, la minor distanza con l'alta pianura e l'ampiezza del luogo hanno favorito il progressivo diffondersi di un processo d'industrializzazione ed urbanizzazione che, specie nella seconda metà del XX secolo, ha sovrapposto le sue strutture a quelle precedenti, creando un paesaggio che non è molto dissimile dalla conurbazione bresciana attorno al capoluogo.

### 16 La collina

Sin dalla più remota antichità l'uomo si è insediato in collina, fondamentalmente per motivi di sicurezza e salubrità. Qui le colture prevalenti furono i cereali e la vite, ma pure il gelso per la bachicoltura. I vini della Franciacorta, della Valtenesi e del Lugana erano rinomati anche in passato, ma trasformazioni radicali sono avvenute a partire dal secondo dopoguerra, fino ai giorni nostri: i vigneti che si diffondono disegnano in maniera precisa il territorio.

### 17 La pianura

La pianura bresciana è stata coltivata, disboscata e "trasformata" sin dalle epoche più antiche. A partire dagli anni '50 del secolo scorso le trasformazioni si sono fatte più rapide e hanno interessato l'intero territorio: le abitazioni riattate, il bestiame allevato in grandi capannoni prefabbricati, nei campi vengono abbattuti i filari di alberi creando grandi spazi dove possono meglio muoversi le nuove macchine agricole.

### 18 I "giardini" di agrumi

La sponda bresciana del lago di Garda, da Salò a Limone, è caratterizzata dalle limonaie, serre artificiali costruite a partire dal XV secolo, per coltivare gli agrumi in piena terra. Attorno alle limonaie ruotavano il lavoro e la perizia di molte persone, il commercio e l'esportazione (che raggiunse la Russia) di questi prodotti garantiva notevoli rendite economiche. L'agrumicoltura gardesana conobbe il periodo di massima espansione alla metà dell'800, poi, fattori di natura economico produttiva e sociale, ne comportarono il progressivo decadimento.

Le limonaie, se pur oggi in gran parte abbandonate o trasformate, costituiscono ancora uno straordinario complesso paesistico unico al mondo.

### 19 La Via del ferro e la Via del marmo

Le attività siderurgiche ed estrattive hanno lasciato testimonianze significative fra i monti, lungo i corsi d'acqua, negli abitati delle valli bresciane. Per collegare e rendere comprensibili i diversi poli in cui si articolava il ciclo produttivo è stata organizzata "*La Via delle ferro e delle miniere di Valle Trompia*", un viaggio nello spazio e nel tempo che attraversa il paesaggio della Valle proponendo percorsi e musei suggestivi. Un altro percorso del lavoro offre la possibilità di conoscere il territorio bresciano e un'altra delle sue vocazioni produttive: "*La Via del marmo*", da Brescia a Gavardo, suggerisce itinerari che permettono di avvicinarsi il più possibile alla cave, consentendo di ravvisare in esse non una semplice erosione delle forme, quanto piuttosto un paesaggio del lavoro che comporta il sacrificio di porzioni del territorio, testimonianza di una specifica e sedimentata cultura.



## 20 La Valle delle Cartiere e il villaggio di Campione

La Valle delle Cartiere a Toscolano Maderno costituisce uno dei luoghi più rappresentativi del paesaggio industriale italiano: i resti delle cartiere e delle canalizzazioni si mescolano ad una vegetazione rigogliosa evocando il confronto fra la natura e la cultura, fra l'ambiente e la storia.

Vero e proprio paese-fabbrica, Campione del Garda offre uno degli esempi più completi e suggestivi dei villaggi operai creati dalla cultura imprenditoriale che accompagnò la grande trasformazione economica e sociale fra Otto e Novecento.

## 21 Le ville e i giardini

L'insediamento di villa è storicamente caratterizzato da una forte integrazione funzionale e percettiva con le aree agricole ed il paesaggio naturale circostante. Anche nel bresciano sono riconoscibili numerosi esempi che riprendono questa tradizione, sfruttando le eccezionali risorse paesistiche del territorio. Tra i casi più significativi ricordiamo: la villa ed il giardino Bettoni-Cazzago, a Bogliaco; la settecentesca villa Fenaroli a Rezzato ed ancora i più recenti giardini del Vittoriale, sorti per volere di Gabriele D'Annunzio.

## 22 L'“industria del forestiero”

Con lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie e stradali il turismo si fa stanziale: il clima dolce del Garda richiama molti austriaci e tedeschi a svernare sul lago. Il paesaggio della costiera muta in modo radicale: i borghi di pescatori e contadini si trasformano in località turistiche alla moda, con alberghi, casinò, ville, giardini e pubblici passeggi. Artisti e letterati diffondono con le loro opere la fama dei luoghi. Anche le località termali sono protagoniste di un analogo sviluppo: grandi alberghi, luoghi di svago e di passeggio, giardini pubblici richiamano il bel mondo al rito del *passare le acque*.

## Le trasformazioni del secondo dopoguerra

PANNELLI:

### 23 L'espansione urbana

### 24 Il degrado del paesaggio agrario

Il confronto tra una fotografia aerea del Dopoguerra con una attuale, evidenzia il consumo di territorio che la città contemporanea ha prodotto: dall'antica città murata chiaramente separata ma al tempo integrata con il paesaggio agrario e naturale circostante, alla città contemporanea che occupa diffusamente e disordinatamente tutto il territorio.

Anche il paesaggio agrario ha perso la sua strutturazione originaria e, soprattutto nelle vicinanze dei centri urbani, si è ridotto a puro frammento ineditato, ad area residuale. In altri casi i territori agricoli abbandonati hanno subito un processo d'inselvaticamento che ha cancellato le antiche tracce delle colture. Diviene, quindi, sempre più urgente salvaguardare le aree naturali ed agricole residue trovando loro nuove funzioni e riqualificandone i valori ambientali e culturali.

## Il paesaggio come risorsa

PANNELLI:

### 25 La salvaguardia della biodiversità

### 26 Un nuovo ruolo per l'agricoltura

### 27 La conservazione dei valori culturali

Il paesaggio è una struttura dinamica che evolve costantemente nel tempo: la salvaguardia comporta la definizione di criteri di gestione ed uso che sappiano guidarne le trasformazioni in modo compatibile con la conservazione dei valori culturali e delle risorse ambientali. Tra gli obiettivi fondamentali della pianificazione paesistica contemporanea si devono quindi porre: la salvaguardia dei paesaggi storici residuali, il recupero dei paesaggi alterati che ancora conservano significative tracce degli antichi impianti e la progettazione di nuovi paesaggi agrari ed urbani attenti anche alle tematiche della biodiversità.





## Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale

PANNELLI:

**28 La pianificazione paesistica nel Bresciano**

**29 Leggere nel paesaggio il racconto scritto sul territorio**

**30 Una tutela attiva e partecipata**

Governare il territorio è lo strumento essenziale per conservare il paesaggio.

Nella primavera del 2004, la Provincia di Brescia si è dotata di un nuovo strumento urbanistico, il Piano Territoriale di Coordinamento

Provinciale (P.T.C.P.), che ha efficacia di piano paesistico-ambientale. Esso ha introdotto una considerazione fondamentale: tutto il territorio deve essere considerato paesaggio e come tale va analizzato, tutelato, curato. In quest'ottica non solo le testimonianze del passato, ma anche le evoluzioni più recenti e la situazione attuale diventano oggetto di analisi e di conseguenti provvedimenti correttivi: puntando all'incremento di qualità dei singoli ambienti, alla riduzione del degrado e alle migliori prestazioni dell'ambiente urbano.

## Il paesaggio bresciano

Le date della mostra

### Brescia

Istituto Tecnico Geometri "N. Tartaglia"  
Viale Oberdan, 12/e

**28 gennaio-5 febbraio 2005**

### Montichiari

Galleria Civica, via Trieste ang. v.le Matteotti

**11-19 febbraio 2005**

### Manerbio

Piccolo Teatro Comunale, Piazza C. Battisti, 1

**25 febbraio-5 marzo 2005**

### Sarezzo

Scuola Media Statale "G. La Pira"  
Via G. Verdi

**11-19 marzo 2005**

### Esine

Istituto Comprensivo, Via Chiosi

**8-16 aprile 2005**

### Iseo

Istituto Superiore "G. Antonietti"  
Via Paolo VI, 3

**22-30 aprile 2005**

### Vobarno

Istituto Comprensivo, Via A. Poli, 15

**6-14 maggio 2005**

### Salò

Liceo Scientifico "E. Fermi"  
Via G. Fantoni, 91

**20-28 maggio 2005**



### Provincia di Brescia:

*Assessori:* Massimo Gelmini, Aristide Peli, Francesco Mazzoli, Riccardo Minini

**C.S.A. di Brescia:** Giuseppe Colosio, Patrizia Capoferri

**Coordinamento:** a cura di Provincia di Brescia, Settore Assetto Territoriale, Parchi, V.I.A.: Umberto Ferrari, Daniela Marini

**Informazioni:** [www.ilpaesaggiobresciano.it](http://www.ilpaesaggiobresciano.it) [www.lombardiacultura.it](http://www.lombardiacultura.it)